PER RISOLVERE RADICALMENTE I PROBLEMI DELLE ZONE ALLUVIONATE

Comitati unitari di soccorso sorgono in tutto il Catanzarese

Il paese di Zungri minaccia di scomparire travolto dai torrenti in piena e dalle frane — Decine di località abitate restano tuttora isolate

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CATANZARO, 29. — *Alle ore 17 di domani, nella sede provinciale del Partito repubblicano, in Via degli Alberghi 15, avrà luogo un incontro fra i rappresentanti di quasi tutti i partiti politici e delle tre organizzazioni sindacali. Scopo della riunione, alla quale si è arrivati dopo una serie di colloqui preliminari, è quello di giungere a un punto di accordo sulle richieste da presentare al governo e al parlamento per risolvere in modo radicale il problema della difesa della provincia di Catanzaro dalle devastazioni alluvionali.*

All'iniziativa hanno già aderito il Partito comunista, il Partito socialista, il Partito liberale, il Partito socialdemocratico, la D. C., la CISL, l'UIL e la CGIL. Qualsiasi previsione sui risultati dello incontro sarebbe, ovviamente, prematura. Ma in tutta la provincia, nella città come nella campagna, regna l'atmosfera più favorevole per la nascita di un organismo unitario che si assuma il compito di promuovere la risoluzione di quei problemi che il nubifragio ha messo a nudo in maniera così clamorosa e brutale.

Domani sera inoltre si riunirà la direzione locale del Partito liberale. La deputazione provinciale è stata convocata per il 4 novembre. Per la stessa data la C.d.L. ha convocato il Consiglio delle leghe. Al primo punto dello o.d.g.: l'alluvione.

Abbiamo parlato di atmosfera favorevole. Ma è bene chiarire subito che non si tratta di stato d'animo, bensì di avvenimenti concreti. Consiglieri provinciali, dei diversi partiti, stanno compiendo insieme, l'uno a fianco dell'altro, ispezioni nelle zone più colpite per rilevare i danni e per portare i primi soccorsi. In molti comuni sono già sorti, spontaneamente, comitati unitari, di cui fanno parte sindaci, consiglieri, rappresentanti dei partiti, parroci, medici, farmacisti, insegnanti elementari e, talvolta, persino i marescialli dei carabinieri, allo scopo di raccogliere tutti i dati relativi ai danni provocati dall'alluvione e di avanzare alle autorità richieste precise di sovvenzioni, non solo per lenire le ferite, ma per curare il male alle radici.

Alcuni di questi comitati come, per esempio, quelli di Sellia Marina, Girifalco, Casabona, Soverato, Badolato, Cardinale, Crotone, sono già arrivati a Catanzaro, e hanno preso contatto con il prefetto, con il presidente della Deputazione provinciale, con i funzionari dell'Ufficio del lavoro, del Provveditorato delle opere pubbliche, dell'Ispettorato dell'agricoltura.

Essi hanno chiesto, con energia, accanto alla distribuzione di sussidi in danaro e in derrate alimentari a tutte le famiglie colpite dall'alluvione, opere stabili di ricostruzione e di difesa; e cioè case, innanzi tutto, per tutti coloro che sono rimasti senza tetto o che ancora vivono sotto la minaccia di rimanere travolti nel crollo delle proprie abitazioni; lo spostamento di tutti quei paesi che, come Badolato e Cardinale, sono destinati a morire in un futuro più o meno vicino; l'imbrigliamento dei torrenti, la costruzione di argini capaci di resistere alla furia delle acque; il rimboschimento dei tratti montani rimasti a nudo ecc.

Che queste opere abbiano un carattere di estrema urgenza è evidente. I profughi continuano ad affluire a Catanzaro. Un gruppo di 104 bambini è atteso per domani mattina. Il tempo, dopo l'ampia schiarita di ieri, che aveva destato tanta speranza, si mantiene incerto e, da un momento all'altro, la pioggia potrebbe ricominciare a cadere rendendo più grave e profondo il disastro. La situazione permane drammatica e gravida di pericolo. Vi sono ancora paesi completamente tagliati fuori dal resto della provincia. Uno di essi è Papaglionti, frazione del comune di Zungri, nel Vibonese. Oggi abbiamo tentato di raggiungerlo senza riuscirvi. La strada che univa i due centri non esiste più. L'alluvione l'ha distrutta.

Il sindaco di Zungri, un falegname d.c., ci ha dipinto a colori molto foschi le condizioni in cui vivono i 270 abitanti di Papaglionti. Il paese non ha telefono, nè telegrafo, nè farmacia. 22 case sono lesionate gravemente e cinque pericolanti. Una parte delle famiglie ha dovuto abbandonare le sue abitazioni trovando alloggio provvisorio nella chiesa e nella scuola. Ma tutto il paese, e non da oggi, è minacciato di distruzione.

Un fiume, il Cesaro, lo circonda per tre quarti e la sua impetuosa corrente erode le basi della collina dove le case poggiano. Il paese scivola su uno strato di argilla verso il fiume e se le pioggie dovessero continuare, è possibile che una gigantesca frana lo distrugga nel giro di poche ore. Sarebbe la morte certa per tutti gli abitanti.

ARMINIO SAVIOLI

IL MALTEMPO NEL CENTRO-NORD

Anche Piombino allagata in periferia

La situazione permane allarmante nel Ferrarese e nell'Udinese - Lo scirocco contro il Po

Dopo la timida ricomparsa del sole e la tregua verificatasi nella caduta delle piogge nel corso della giornata di mercoledì, ieri il maltempo è ripreso violento sulle regioni già colpite e si è esteso su parte del Piemonte, precisamente in Val Sesia, e a Piombino, dove si è scatenato un violento nubifragio che ha provocato l'allagamento della località Cotone alla periferia della città, per una altezza delle acque di ben cinquanta centimetri, e lo scoperchiamento dei tetti di numerose abitazioni del rione Castello.

Ieri mattina l'Adige era arrivato a Boara Pisani a 3 metri e 89 sopra guardia superando il livello della piena del 1926.

Il lato meridionale della provincia di Padova è tuttora percorso dalle acque.

Il livello del Po a Polesella è di 2 metri e 82 sopra guardia e si teme che saranno presto raggiunti e superati i 3 metri. Vasti allagamenti si hanno a Isola Camerini e Bineili.

La pioggia cade ininterrottamente su tutta la Val Sesia. Fiumi e torrenti sono in piena e il Sesia cresce di ora in ora. Una grossa frana si è abbattuta nelle prime ore di stamane sulla strada occidentale del lago d'Oria, nei pressi della frazione Luccaro, interrompendovi il traffico. Altre frane minacciano di cadere sulla strada che da Varallo porta a Civiasco e nel territorio del comune di Borgosesia.

Fra i comuni ferraresi lungo il Po, il più direttamente minacciato è Mesola, oltre alle frazioni di Goro e Gorino.

Il Po, a Pontelagoscuro, ha raggiunto i metri 2,75 sopra la « guardia » ed aumenta di un centimetro all'ora: notevoli masse d'acqua devono ancora transitare ed essere smaltite in mare. Il vento di scirocco ostacola il deflusso nell'Adriatico. Frane paurose nella zona di Vicenza minacciano diverse contrade: grossi blocchi di montagna si staccano precipitando sulle strade a valle del Pasubio. Molte famiglie hanno dovuto essere sgomberate.

Notizie allarmanti giungono da Udine. In Carnia, a Villasantina, le acque del Desano hanno fatto crollare per circa trecento metri la crosta di protezione sulla sponda sinistra. Al fine di porre un argine alle acque che continuano a rodere minacciando un altro tratto dell'opera protettiva lungo le rive, sono stati piantati circa duecento pini formando così una trincea.

La Lega dei Comuni sui soccorsi alla Calabria

La Lega dei Comuni democratici, presa visione del comunicato relativo alla riunione del Consiglio dei ministri e alle provvidenze adottate per le provincie calabresi colpite dall'alluvione; ritiene del tutto inadeguato lo stanziamento di un miliardo a favore degli Enti locali delle zone sinistrate, e invita il governo a rivedere la propria decisione aumentando la somma in modo da renderla più vicina all'entità dei bisogni da soddisfare, e si impegna a presentare tempestivamente sue proposte in merito.

NUOVA PROVOCAZIONE DI MARINOTTI E DELLA « SNIA »

Incostituzionale "serrata" alla Cisa Viscosa di Rieti

La C.d.L. e l'U.I.L. presentano denuncia alla procura

RIETI, 29. — Il grande gruppo delle fibre tessili artificiali, « Snia Viscosa », che ha assunto la funzione di guida della posizione intransigente e reazionaria dei monopoli chimici italiani, ha compiuto a Rieti un ennesimo sopruso.

Per rappresaglia contro lo *sciopero di 48 ore* dei lavoratori chimici, conclusosi stamane, è stata proclamata la « serrata » allo stabilimento « Cisa Viscosa » di Rieti, dipendente dal gruppo « Snia ». Agli operai del turno delle ore 6 è stato inibito l'ingresso in fabbrica. La polizia, intervenuta in appoggio ai monopolisti, ha disperso la massa operaia che protestava per il provvedimento; l'operaia Margherita Cenciotti è stata gettata a terra; l'invalido del lavoro Martellucci è stato fermato e trascinato in Questura. Solo nella tarda mattinata la direzione dell'azienda consentiva a ritirare gradualmente la serrata.

La CdL e la UIL presenteranno una denuncia alla Procura della Repubblica

Si fa notare che la « Cisa » dipende dal grande industriale Franco Marinotti, di cui si è molto parlato in questi giorni per le vicende della « Pignone », altro stabilimento legato al gruppo « Snia ».

Manifestazione unitaria al Consiglio delle Cooperative

Sono continuati ieri a Roma i lavori del III° Consiglio nazionale della Lega delle Cooperative. Nella mattinata il segretario della Confederazione cooperativa italiana (la cosidetta « confederazione bianca »), dottor Malfettani, ha portato il saluto e l'augurio della sua organizzazione ai lavori del Consiglio. « Desidero esprimere — egli ha detto — la convinzione che i movimenti cooperativi italiani hanno un sostanziale interesse comune, anche al di fuori di quelle che possono essere le differenze di principii per la difesa della cooperazione nel nostro Paese ». L'on. Cerreti ha risposto ringraziando.

La segreteria della FILO ha inviato alle organizzazioni dei chimici aderenti alla CISL e all'UIL una lettera in cui propone nuove forme di lotta unitaria per la conulsta del contratto di lavoro, dopo la riuscita dello sciopero di 48 ore

Il Ministero del Lavoro svolge una politica a favore dei padroni

Il discorso di Bitossi al Senato - I d.c. votano contro i vecchi senza pensione

La discussione del bilancio del ministero del Lavoro, conclusa ieri dal Senato, ha avuto il suo momento culminante con l'intervento del compagno BITOSSI che ha pronunciato una vera e propria requisitoria contro lo spirito di conservazione informatore della politica dei ministeri De Gasperi e dell'attuale governo.

Questo spirito conservatore, *in pieno contrasto con la nostra Costituzione* (che, secondo la definizione del grande giurista prof. Calamandrei, « significa non soltanto la condanna passata in giudicato di un regime politico che non esiste più, ma altresì la condanna in futuro di un regime economico che tuttora esiste ») è reso più evidente dalla contraddizione tra i compiti veri affidati al ministero del Lavoro e quelli effettivamente da esso adempiuti.

In proposito l'oratore ha fornito all'Assemblea una ampia documentazione di come il ministro del Lavoro, invece di compiere il suo dovere costituzionale di realizzare e sviluppare i principi della nostra Carta fondamentale e di applicare, secondo i medesimi principi, le leggi, è divenuto un organismo esclusivamente burocratico infeudato alla parte padronale. Scendendo, infatti, all'esame particolare dei principali problemi e compiti del dicastero, il segretario della CGIL ha rilevato alcuni dati di pacifico dominio:

Ispettorato del lavoro. Con ispezioni effettuate a 212.255 aziende, sono state elevate 367.135 diffide e prescrizioni e sono stati ricuperati dodici miliardi. E' chiaro che, se si compissero ispezioni a tutte le aziende (assommanti a un milione e mezzo), il numero delle mancanze padronali risulterebbe enormemente maggiore, ma questa doverosa vigilanza non si può attuare con i soli 700 ispettori in servizio e con le relative insufficienti spese stanziate in bilancio. Non vale, quindi, spandere lacrime di coccodrillo, come fanno alcuni uomini di governo, sul numero sempre crescente di infortuni gravi e mortali nè sul dilagare delle inadempienze padronali agli obblighi sociali che determinano perdite ingentissime anche per gli Enti assicurativi e per lo Stato.

Conflitti di lavoro. L'intervento per la conciliazione delle vertenze, pure essendo importante e necessario, non dovrebbe essere il compito primo del ministero, il quale, nell'attuale situazione di grave smobilitazione e crisi industriale, dovrebbe esercitare un'opera diretta e costante di prevenzione dei conflitti stessi, promuovendo ogni iniziativa diretta a garantire la vita e lo sviluppo delle nostre fabbriche ed, insieme, il pane e il lavoro degli operai e sostenendo un programma di larghi investimenti e di grandi opere pubbliche. Il dicastero, invece, non ha nemmeno preso in considerazione il piano della C.G.I.L.

Corsi aziendali di riqualificazione. Per volontà degli industriali diventano corsi per disoccupati perchè, nella maggior parte, si concludono non col riassorbimento dei lavoratori ma col loro licenziamento.

Ambulatori specializzati. Particolarmente nel Mezzogiorno mancano o sono deficienti.

Regolamenti per l'applicazione delle leggi. Il ministero ha usurpato il potere di non applicare le leggi dello Stato non emanandone il regolamento (esempio: rifiuto governativo di regolamento per la legge sull'assegnazione di sussidio ai lavoratori agricoli disoccupati, col furto a loro danno e l'indebito arricchimento dei proprietari per dodici miliardi) oppure decretandone uno di difficile applicazione e di pieno contrasto con le norme legislative (esempio: legge per la tutela fisica ed economica per le lavoratrici madri). Questa tendenza si è espressa recentemente con un disegno di legge governativo che limita l'intervento parlamentare all'approvazione della semplice autorizzazione, rendendo il governo padrone dispotico di ogni altra norma giuridica da emanare.

Riforma dei codici. Il ministero avrebbe dovuto promuovere la correzione dei principali codici sostituendo, per esempio, alla disposizione che lascia i licenziamenti al capriccio padronale, la norma civile che garentisce la stabilità del lavoro o che, per lo meno, riconosce la giusta causa; proibendo i contratti a termine che sono espedienti padronali per frodare le liquidazioni ai lavoratori; snellendo la procedura in modo che il lavoratore non sia costretto dalle lungaggini a transazioni di fame; statuendo efficaci sanzioni penali contro i padroni inadempienti sopratutto agli obblighi assicurativi ecc.

Sono stati, poi, svolti alcuni ordini del giorno ed, in sede di replica, hanno parlato il relatore d.c. GRAVA e il ministro RUBINACCI.

Il ministro ha ripetuto le dichiarazioni fatte alla Camera da Mattarella che lo aveva sostituito in quel dibattito.

Si è quindi passati alla votazione degli o.d.g. La maggioranza della commissione e il governo si sono opposti a un o.d.g. del compagno Fiore con cui, in considerazione dello stato di miseria dei vecchi lavoratori senza pensione, si invitava il governo a presentare sollecitamente al Parlamento un disegno di legge che conceda a quei vecchi un assegno mensile continuativo tale da assicurare la soddisfazione delle loro elementari necessità, secondo il disposto dell'art. 38 della Costituzione.

Procedutosi a votazione per appello nominale, tutti i democristiani hanno votato contro. L'o.d.g. è stato così respinto con soli due voti di maggioranza.

In seguito alle vive pressioni delle sinistre è stato votato all'unanimità un o. d. g. che impegna il governo ad attuare l'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale. La maggioranza democristiana, però, ha rifiutato di accettare il termine del 31 gennaio 1954 proposto e sostenuto dal compagno Boccassi.

Messo ai voti infine il bilancio il compagno Roveda ha ribadito le ragioni del voto contrario dei comunisti deplorando fra l'altro che il ministro abbia accettato sia pure come raccomandazione un ordine del giorno dei democristiani Tartufoli e Cingolani nel quale con il pretesto di alleviare la disoccupazione si è arrivati alla solita formula del licenziamento delle donne.

Le sinistre hanno votato contro il bilancio che è stato approvato dalla maggioranza.

Nelle due sedute di oggi si discuterà il bilancio della Marina Mercantile.

I TESTI ACCUSANO TRIZZINO DI AVER CALUNNIATO BRIVONESI

Gli incrociatori di scorta a un convoglio dirottarono per inseguire gli attaccanti

L'ammiraglio Jachino depone sul disastro di Siracusa e la resa di Pantelleria — Lo spionaggio inglese e le ammissioni del controspionaggio tedesco

MILANO, 29. — Dopo le deposizioni dei tre ammiragli costituitisi Parte Civile al processo Trizzino, le udienze di ieri e oggi sono state completamente dedicate ai testi d'accusa, i quali tutti hanno confermato le deposizioni degli ammiragli.

Così ieri il capitano di vascello Rosario Viola e l'ammiraglio Umberto Rouselle, presenti alla battaglia che si risolse nel disastro di Siracusa, hanno confermato la deposizione dell'ammiraglio Bruno Brivonesi riguardo alla inversione di rotta della squadra subito dopo l'incendio dei sette piroscafi scortati, inversione compiuta non per fuggire, come dice il Trizzino, ma per intercettare due incrociatori inglesi, cosa che non avvenne per puro caso. Altro teste ascoltato ieri è l'ex console della milizia ing. Giuseppe Cadile, che ha confermato quanto ebbe a dire l'ammiraglio Pavesi sulla resa di Pantelleria.

Oggi il primo teste d'accusa è rappresentato dall'ammiraglio d'Armata Angelo Jachino, che all'epoca del disastro di Siracusa era comandante in capo della Flotta. Egli ha affermato di ritenere che l'inchiesta ordinata a carico del Brivonesi dopo la battaglia sia stata determinata essenzialmente da motivi politici e dalla considerazione che la moglie di questi era inglese e per soddisfare l'opinione pubblica. Jachino afferma inoltre che, tenendo conto della reale situazione in cui si venne a trovare il Brivonesi, la tattica da lui seguita sia stata essenzialmente quella giusta, a domanda dell'avv. Zegretti, difensore del Brivonesi, egli ha d'altra parte convenuto che era norma allontanare le navi maggiori dopo un sinistro marittimo, affidando il recupero dei naufraghi alle unità minori.

Jachino ha poi affermato che, in un colloquio da lui avuto con Mussolini, chiese che fosse accelerata l'istruttoria sul caso Brivonesi nel preciso intento che i comandanti in mare non vivessero sotto l'incubo di uno sorte uguale a quella toccata al Brivonesi.

Circa le accuse di intelligenza col nemico, Jachino ha dichiarato che lo stesso controspionaggio tedesco aveva segnalato la presenza in Italia di numerosi agenti inglesi muniti di apparecchi radio, che informavano l'Ammiragliato britannico sugli spostamenti delle nostre unità.

Un Comitato parlamentare della Lega dei Comuni

Si è costituito a Montecitorio il Comitato Parlamentare della Lega dei Comuni Democratici: il Comitato lavorerà in stretta collaborazione con la Segreteria della Lega per sviluppare nel Parlamento e nel Paese l'azione che apparirà più idonea per assicurare agli enti pubblici locali la più grande efficienza e la piena libertà di autodeterminazione nel quadro e nello spirito della Costituzione Repubblicana

Nella prima riunione che ha avuto luogo il giorno 29 ottobre a Montecitorio, il Comitato ha proceduto alla costituzione della sua Segreteria che è risultata composta dagli onorevoli: Turchi, Luzzatto, Gianquinto, Angelino, Giaccone e Ferri. Il Comitato ha poi preso in esame la situazione gravissima della Calabria e dei problemi immani che l'alluvione ha posto dinanzi ai Comuni rimasti improvvisamente senza risorse e ha deciso di accertare su basi concrete quali siano gli effettivi bisogni dei Comuni sinistrati da soddisfare con mezzi dello Stato per presentare, alla ripresa parlamentare, adeguate proposte.

Conferenze su Trieste dei partigiani della Pace

La risoluzione del Consiglio Nazionale della Pace sulla questione del T.L.T., ha incontrato favore in molti ambienti ed è stata accolta ovunque come la necessaria risposta alle preoccupazioni che tale controversia aveva sollevato.

Su questo tema in molte province i Comitati della pace hanno indette conferenze, assemblee, dibattiti nel corso dei quali viene data lettura del documento. Particolare rilievo hanno avuto a questo proposito le conferenze tenute da Mario Stendardi ad Avellino, da Sergio Segre a Padova e Brescia, e dall'on. Giuliano Pajetta nel Riminese. Sabato 31 e domenica 1 parleranno, sul problema di Trieste, nel quadro di una politica di distensione e di pace, l'on. avv. Ettore Tedesco al Teatro Comunale di Teramo, il prof. Nino Fogliaresi a Piacenza, il prof. Mario Montesi a Parma e nella provincia di Reggio Emilia, il col. Giuseppe Eboli a Prato e Castelfiorentino.

Diciannove morti in un disastro aereo

SAN FRANCISCO, 29. — Un quadrimotore della « British Commonwealth Pacific Airlines » a bordo del quale si trovavano 19 persone è precipitato oggi su una delle colline che dominano la costa del Pacifico nei pressi di San Francisco.

Di Vittorio ammonisce il governo ad accelerare le trattative sui salari

Il segretario generale della CGIL precisa a Piombino la posizione dei sindacati verso il piano Schuman e la delegazione della CECA

Nella vertenza tra la Confindustria ed i sindacati per il conglobamento si è determinato praticamente un punto morto dopo l'iniziativa del Ministro del Lavoro Rubinacci di svolgere un'azione conciliatrice.

In un primo tempo, Rubinacci ha atteso di uscire dalla clinica per riprendere le consultazioni. Poi, all'ultimo Consiglio dei Ministri, la situazione sindacale non è stata posta in discussione. Ora sembra che il Ministro del Lavoro abbia intenzione di attendere i primi giorni della prossima settimana per avere un iniziale scambio di idee con i suoi colleghi dei Ministeri economici. Dopo di che, riprenderebbe i contatti con le parti.

Negli ambienti della CGIL, vi è un vivo senso di sorpresa per il fatto che il governo, tramite il ministro del Lavoro, dopo aver assunto l'impegno di determinare una situazione che creasse l'atmosfera possibile per trattative tra la Confindustria ed i sindacati, non ha fatto più sapere nulla ai rappresentanti di questi ultimi.

Non si sa — si rileva in detti ambienti — che esito abbiano avuto i sondaggi del ministro Rubinacci presso i rappresentanti della Confindustria.

Il compagno Di Vittorio, segretario generale della CGIL, interrogato su questa situazione, ha dichiarato ad un redattore dell'ARI: « Io mi auguro che tanto il ministro del Lavoro quanto la Confindustria comprendano che l'attuale atteggiamento non può durare all'infinito e che le organizzazioni sindacali sono premute dalla legittima impazienza dei loro associati del settore della industria ».

Oggi al Ministero del Lavoro inizieranno le trattative sulla vertenza per la « Pignone ».

Il discorso di Piombino

PIOMBINO, 29. — Oltre diecimila persone hanno assistito oggi al discorso che il compagno Di Vittorio, Segretario Generale della CGIL, ha tenuto ai lavoratori e al popolo di Piombino.

Dichiarazioni particolarmente importanti sono state fatte da Di Vittorio allorchè egli ha affrontato i motivi della crisi siderurgica che ha provocato a Piombino la parziale smobilitazione della « Magona ». La politica di soggezione ad un imperialismo più forte — ha detto l'oratore — è all'origine dell'adesione del nostro Governo alla comunità del carbone e dell'acciaio.

Che cosa è questa comunità? Si tratta di un pool internazionale attraverso il quale i trust più potenti vorrebbero subordinare l'interesse dei paesi europei ai loro interessi. Il pool dell'acciaio tende a ridurre e magari eliminare la nostra produzione siderurgica. Gli americani, i monopoli tedeschi della Ruhr, il capitale francese e belga tendono ad imporci il loro dominio. Grazie a questo piano, l'Ilva di Savona deve chiudere, la Magona viene smantellata, la Terni riduce fortemente le maestranze.

Si dice che in Italia non c'è bisogno di produrre molto acciaio, perchè il pool lo venderà a un buon mercato. La realtà è che i monopolisti stranieri gettano ora un grosso lotto di acciaio sul mercato a buon prezzo, per liquidare la nostra industria siderurgica e rialzare poi i prezzi, allorchè saranno padroni del mercato. Allora, se ci servirà l'acciaio, ne avremo quanto vorranno loro, al prezzo che essi stabiliranno, e per lo uso che riterranno opportuno.

Noi non accettiamo tutto questo. Al piano Schuman, che è un piano straniero, noi opponiamo il piano Italia, il Piano del Lavoro, che ha dimostrato tecnicamente e scientificamente di poter dare lavoro a tutti i disoccupati.

Vi è chi dice anche: siccome il piano Schuman offre l'acciaio a buon mercato, noi potremo sviluppare l'industria meccanica: prendiamo un momento per buona questa affermazione e diciamo: va bene, signori, voi avete chiuso parzialmente la *Magona*, create ora a Piombino una grande industria meccanica che dia lavoro ai 1600 operai licenziati.

Ho saputo che fra giorni verrà in Italia un'autorevole commissione del pool dell'acciaio per vedere che cosa è accaduto a Savona, a Terni e a Piombino. Infatti, l'art. 35 del pool stabilisce che se il piano recherà danno a qualcuno e farà chiudere alcune fabbriche, verrà stanziato un fondo per recare aiuto a coloro i quali saranno colpiti. Io vi dico — ha affermato Di Vittorio — che questa commissione va accolta con cordialità. Va detto cortesemente a questi signori, che vedano cosa hanno combinato a Terni, a Savona e a Piombino e poi, se ci vogliono aiutare, impieghino i loro fondi per creare dei grandi stabilimenti meccanici. Noi non vogliamo elemosine, non vogliamo essere mantenuti, siamo in grado di mantenerci da noi col nostro lavoro! ».

Un grande applauso ha salutato la conclusione del discorso.

Il Direttivo della Federmezzadri è stato rinviato al 9-10 novembre.

Gli insegnanti medi col ruolo speciale transitorio sono stati invitati — dal Comitato provvisorio del loro Movimento - ad una assemblea nazionale che si terrà il 4 novembre al liceo Mamiani

IL RAPPORTO DI ENRICO BERLINGUER AL COMITATO CENTRALE DELLA F.G.C.I.

Riunire la Costituente della gioventù per elaborare le comuni rivendicazioni

Proposta l'immediata convocazione di una Consulta fra tutti i movimenti giovanili - Il saluto della UJRF

Ha cominciato ieri i suoi lavori a Roma il Comitato Centrale della Federazione Giovanile comunista italiana. Erano al tavolo della presidenza, in questa prima giornata dei lavori, i compagni Luigi Longo e Pietro Secchia, vice-segretari del P.C.I., i compagni Edoardo D'Onofrio della segreteria del PCI e Giancarlo Pajetta, membro della direzione e i compagni della segreteria della F.G.C.I.

Sia per il momento in cui si tiene, e che pone in modo più acuto che mai dinanzi a tutta la gioventù italiana i temi di una politica di rinascita economica e di difesa degli interessi nazionali, sia per le questioni all'ordine del giorno — rafforzare l'unità della gioventù lavoratrice nelle lotte per il lavoro, per i suoi diritti e per il progresso sociale della patria — questa sessione del C.C. della F.G.C.I. è destinata ad avere una larga ripercussione al di là dello stesso movimento giovanile democratico. Il problema dell'unità del movimento giovanile è stato il filo dominante di questa prima giornata di lavori, e in particolare del rapporto presentato dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale della FGCI.

Berlinguer ha dedicato tutta la prima parte del suo rapporto all'esame della situazione e degli orientamenti della gioventù, quali si sono manifestati nelle elezioni del sette giugno e si sono andati ancor più precisando nei mesi successivi, e da questo esame è venuta delineandosi con chiarezza la struttura che già caratterizza in modo unitario e unisce in un filo ideale la gioventù italiana, sia pure dei più diversi orientamenti politici e d'opinione, e che permette, oggi, di porre con energia il problema di dar vita a un grande movimento unitario per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei giovani lavoratori, il problema del passaggio dall'unità ideale all'unità d'azione. Questa unità ideale nasce dal comune orientamento delle giovani generazioni nell'aspirazione a un rinnovamento profondo della società nazionale, orientamento che non tocca solo quella parte della giovane generazione già direttamente impegnata nel movimento comunista e democratico, ma che raggiunge e fermenta nelle stesse file della gioventù cattolica, liberale, socialdemocratica, repubblicana e arriva fino a determinare conflitti e crisi profonde tra certi gruppi di movimenti giovanili monarchici e fascisti e i dirigenti corrotti e reazionari di questi partiti.

Unità d'azione

Partendo dalla constatazione di queste comuni aspirazioni ideali, Berlinguer ha ripetuto la proposta, già avanzata a tutti i movimenti giovanili italiani, di arrivare, attraverso la convocazione di una Costituente giovanile, alla formulazione delle più generali e comuni richieste della giovane generazione alla società italiana.

Berlinguer è passato poi a toccare alcuni dei problemi fondamentali attorno a cui si potrebbero trovare le grandi linee di un accordo tra tutta la gioventù: i giovani non possono essere d'accordo che si continui nella politica fin qui seguita, essi domandano mutamenti sostanziali dei vecchi indirizzi; i giovani non possono essere d'accordo che si vada verso la guerra e verso una più stretta soggezione a potenze imperialiste straniere; i giovani non possono essere di accordo col ritorno ad una politica interna di discriminazione tra i cittadini, che ancora si attenti alla libertà della cultura e dell'arte, che vengano vilipesi gli ideali e i valori della Resistenza. E' in questa parte del suo rapporto che Berlinguer è passato a trattare la questione dei nostri interessi nazionali alle frontiere orientali, per sottolineare come essa possa agire da stimolo e ragione a una larga unità tra tutti i movimenti giovanili democratici. « Ci possono essere, e ci sono — ha detto Berlinguer — dissensi o diversità di opinioni sul modo di assicurare i nostri diritti nazionali sul Territorio Libero di Trieste, — a noi giovani comunisti sembra che tutti gli avvenimenti confermino che la proposta di applicazione del trattato di pace rimane la migliore per impedire la spartizione del TLT e per rendere possibile ulteriori passi in avanti e questo dobbiamo discuterlo con tutti i giovani.

Ma al di sopra delle diverse soluzioni che possono essere proposte per il TLT, noi crediamo che un accordo debba esistere nel condannare come folle e criminale ogni tentativo di spingere il paese ad avventure che non solo non potranno risolvere il problema di Trieste, ma rischiano di compromettere la vita pacifica del nostro popolo, l'indipendenza della Patria ».

Nella seconda parte del suo rapporto, Berlinguer è passato ad esaminare nei dettagli le questioni concrete che si pongono per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della gioventù lavoratrice, dai problemi economici e salariali a quelli della difesa della personalità umana e della dignità dei giovani lavoratori. Ricco di cifre, di fatti, di esempi, ne è uscito in tutta la sua crudezza il quadro di miseria, di sacrifici e al tempo stesso di speranze e di lotte luminose di cui è fatta la vita della schiacciante maggioranza della gioventù italiana.

Da questa analisi minuta, nei dettagli di ogni situazione, è riemersa ancora una volta, e forse con forza ancora maggiore la necessità di passare subito a forme di lotta larghe, unitarie che dalla soluzione dei problemi immediati traggano e si arricchiscano di motivi per affrontare quello che è il compito di fondo comune che si pone innanzi alla giovane generazione: operare per un radicale rinnovamento, per una radicale trasformazione di struttura della vecchia società italiana.

Paternalismo clericale

Di qui la proposta conclusiva avanzata da Berlinguer, in polemica con la posizione assunta da certa stampa cattolica che vorrebbe che il governo si occupasse paternalisticamente dei problemi dei giovani nel tentativo di ostacolare la partecipazione attiva e cosciente della gioventù alla soluzione dei problemi nazionali: riunire subito una Consulta della gioventù, con la partecipazione dei dirigenti di tutti i movimenti giovanili, che ponga allo stesso governo, in modo unitario, i problemi vitali della giovane generazione, la cui soluzione è strettamente connessa con il progresso e lo avvenire del nostro paese.

Nel pomeriggio, sono intervenuti nel dibattito Morelli di Livorno, Ricaldone di Milano, Lucchini di Brescia, sulle condizioni di vita della gioventù nelle loro province.

Ha poi portato il saluto della UJRF Marcel Rigout, segretario nazionale della gioventù repubblicana di Francia che ha sottolineato la solidarietà che lega la gioventù francese e la gioventù italiana nella lotta per la pace e l'indipendenza nazionale.

I SOCCORSI IN PROVINCIA DI REGGIO

Allai raggiunta dopo una settimana

REGGIO CALABRIA, 29. (D. D.S.) — Allai è stata raggiunta da un gruppo di contadini e più tardi l'elicottero vi ha lanciato *viveri*, coperte e medicinali. Erano nove giorni da quando la popolazione, 345 persone, era rimasta isolata. L'arido bilancio è: 30 case crollate, 60 pericolanti, circa 100 famiglie alloggiate in locali di fortuna.

Abbiamo detto 345 persone. Così era prima dell'alluvione, ora sono 347. Sono nati in questi giorni Rosaria Pinnella e Crocifisso Salino. Nella frazione non c'è il medico nè la levatrice. In ogni frazione, dove ci siamo fermati, mai abbiamo incontrato un medico. Una condotta può abbracciare qui cinque, sei, dieci frazioni, spesso d'inverno per molti giorni consecutivi è impossibile recarsi da una parte di una frazione all'altra e tantomeno una settimana può bastare a visitarle.

I « casuali » prorogati anche dal Senato

La Commissione Finanza e Tesoro del Senato, riunitasi in sede deliberante ieri mattina, ha approvato due leggi già votate dalla Camera. La prima proroga di un anno i « diritti casuali », l'altra approva la estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali e provvede alla sistemazione economica della gestione assistenziale dell'ENPAS.

SU UNO ZATTERONE ALLA DERIVA

800 Kg. di esplosivo sull'Adige in piena

VENEZIA, 29. — Con la piena dell'Adige, il Polesine ha corso stamane un gravissimo pericolo: sospinto dalle acque vorticose uno zatterone sul quale erano legate quattro bombe di grosso calibro scendeva sul filo della corrente col pericolo di cozzare da un momento all'altro contro il ponte ferroviario o contro quello pedonale di Boara Polesine o, peggio ancora, contro le fiancate in sasso del fiume. L'esplosione avrebbe certamente prodotto una rottura degli argini e le acque dell'Adige avrebbero invaso la campagna sottostante. Si deve ricordare infatti che l'Adige è un fiume pensile il cui livello è di oltre 14 metri al di sopra dei terreni che attraversa. Fortunatamente lo zatterone è stato individuato dal servizio di sorveglianza disposto dal genio civile, il quale è riuscito a trarlo a riva in località Cà Matte.

Gli artificieri giunti immediatamente sul posto hanno disinnescato gli ordigni accertando che ognuna delle bombe conteneva duecento chilogrammi di esplosivo. Legato alle tavole dello zatterone è stato trovato anche un moschetto militare. Le ricerche effettuate per individuare la provenienza dello zatterone sono risultate infruttuose. Si ritiene tuttavia che si tratti di un relitto bellico disinsabbiato dalle forze delle acque.